

# AIDA

*Appunti di Alberto Colla*

L'Aida, come poche altre opere liriche, ha una peculiarità affascinante: pur essendo pensata per un insieme vocale e strumentale di ampissime proporzioni, pur possedendo potenzialità sceniche tra le più impressionanti nel mondo dell'opera, ha aspetti altrettanto riservati e cameristici, momenti filiformi di vero raccoglimento. Grazie a questi antitetici estremi, Verdi ha ampliato al massimo le potenzialità espressive e drammaturgiche: dal clangore delle grandi scene di massa al cameristico intimo sentire dei protagonisti, sfumando in un'incredibile tavolozza di circostanze teatrali e musicali.

In questa riduzione per soli quattro strumenti (tromba, violino, violoncello, pianoforte), pensata per musicare le scene estremamente raffinate e oniriche del teatro d'ombre, viene messo in risalto proprio l'aspetto cameristico del capolavoro verdiano. I suoi contrappunti ricchi di incroci, la preziosa ricerca timbrica esaltata dall'uso frequente di solisti anche negli strumenti ad arco, vengono ripresi e trasportati in quello che fra tutti gli insiemi è il più duttile e "orchestrale": il trio violino, violoncello e pianoforte. Al trio si aggiunge la tromba, simbolo marziale per eccellenza; essenza del mondo militare, luttuoso simbolo di grandi vittorie e sconfitte. Verdi, fra trombe Egiziane naturali e trombe a pistoni, fa uso di ben 12 strumenti distribuiti fra palco e orchestra. Ecco perché, tra tutti gli altri, il colore di questo strumento non poteva mancare, neppure in una riduzione cameristica proiettata all'essenzialità timbrica. La tromba infatti, oltre al proprio valore simbolico, assume una veste essenziale: è lo strumento che va a dipingere gli unici spazi che il trio non può colorare. Questo ottone può riassumere il ruolo di molti fiati: può esplodere in tutta la sua brillantezza nei fortissimi e nelle scene di massa, oppure, con l'impiego attento e morigerato di varie sordine, o in registri adeguati, può assumere funzione di strumento pedale, di canto e controcanto melodico. Il pianoforte invece ha ruolo multiplo, complesso, camaleontico: può suggerire tanto il ritmo delle percussioni o il lirismo

degli strumenti solistici, quanto brillanti carillon pizzicati oppure arpeggi suggestivi che accompagnano misteriosi riti sacri; ma può anche sprofondare in intensi e gravissimi agglomerati sonori che solo tube e contrabbassi possono eguagliare. Il violino associa all'estrema sua cantabilità aspetti di raddoppio timbrico, addirittura di armonico di duodecima della tromba quando quest'ultima viene usata aperta e brillante. Il violoncello, strumento dai possibili interventi ombrosi o di appoggio, può esplodere nel lirismo più intenso e spiegato; mentre violino e violoncello insieme, lavorando ciascuno su bicordi, possono simulare corali di sezioni d'archi. Un'orchestra in miniatura dunque, capace di espressioni e risvolti timbrici stupefacenti.

L'impianto drammaturgico dell'opera resta fedele all'originale. Nonostante diversi tagli risultino indispensabili per il buon equilibrio dello spettacolo, nonostante le voci siano limitate a quelle dei quattro protagonisti della vicenda (Aida, Radamés, Amneris e Amonasro), la struttura dell'opera rimane intatta. Infatti, le grandi scene di massa, essendo assenti i cori, vengono sintetizzate formalmente e, nell'assoluto rispetto tematico e stilistico, vengono ridotte a intermezzi strumentali. Tali intermezzi colmano l'assenza delle grandi compagnie vocali e accompagnano le ombre che, grazie al loro grande potere evocativo, possono proiettare la fantasia verso uno spettacolo solenne ma vivo e mutevole, spettacolo che neppure le più imponenti scenografie potrebbero generare.